

Il ricordo della famiglia

di Giordana Canova

Desidero ringraziare tutti voi che siete qui presenti a ricordare Luigi e anche tutti quelli che non sono potuti venire ma che sono comunque con noi.

Desidero ringraziarvi per l'amicizia che avete donato a Luigi durante la sua vita e che gli ha dato tanta gioia.

L'amicizia è stata per lui un valore fondamentale da condividere, da ricevere e da dare. Chi l'ha conosciuto sa che non era uomo di molte parole, ma spero che chi l'ha incontrato si sia reso conto che veniva incontro alle persone con cuore aperto e con tutta la sua disponibilità.

Desidero ringraziare anche il Cuamm che oggi ha accettato di ospitarci e che è stato l'ultimo grande amore di Luigi che nella parte estrema della sua vita si era reso conto in maniera appassionata che bisognava andare al di là dell'Università, della città, dell'Italia per aprirsi all'incontro di genti in cammino, alle quali la natura e gli uomini hanno impedito di crescere e acquisire anche i diritti fondamentali all'alimentazione, alla salute e all'istruzione.

Ricordo che già ammalatissimo aveva voluto assolutamente andare in Etiopia con don Luigi per vedere e condividere.

In questa occasione desidero ringraziare in particolare la comunità universitaria che è stata il luogo della vita di Luigi, che gli ha dato la dimensione intellettuale e tanti carissimi amici e colleghi con cui ha lavorato con gioia, specialmente negli anni in cui è stato preside della facoltà di Ingegneria, per dare nuove possibilità di sviluppo all'insegnamento e alla ricerca dedicandosi in modo particolare alla bioingegneria che gli permetteva di coniugare la scienza e il servizio all'uomo. E desidero anche ringraziare gli amici del CNR con cui ha avuto la fortuna di collaborare per molti anni. Desidero ringraziare anche la comunità cittadina nelle cui istituzioni Luigi per parecchi anni si è trovato ad operare, per i grandi valori umani che gli ha fatto incontrare. Luigi ha fatto molta fatica ad accettare di prendere parte attiva alla vita civile perché questo significava esporsi in pubblico, cosa che gli costava molto per il suo carattere riservato e di poche parole, ma nel momento in cui lo ha fatto, lo ha fatto perché pensava fosse suo dovere e poi vi si è dedicato con grande entusiasmo, lavorando con uno splendido e infaticabile team di altri amministratori legati da grande amicizia e collaborando con un personale di grande valore e straordinario impegno, per la costruzione di una città funzionale e solidale.

È stata per lui una esperienza bellissima di amicizia e di lavoro comune e ricordo che tornava a casa letteralmente commosso per le straordinarie qualità umane che incontrava nel mondo del lavoro, del volontariato, dell'associazionismo e della semplice vita personale dei cittadini.

Desidero infine ringraziare la Chiesa padovana, i sacerdoti, i laici e l'amatissima abbazia di Santa Giustina, che sono stati sempre la nostra casa e la nostra famiglia. Gli anni dell'Università nella Fuci sono stati anni meravigliosi, ci hanno dato fede e cultura, erano gli anni Cinquanta, anni pieni di fiducia, di entusiasmo, di tanta voglia di fare crescere il nostro paese sulla linea del pensiero di Montini e dei padri della nostra costituzione. È stato dall'esperienza di quegli anni, guidati dai nostri assistenti don Ivo Sinico e don Cristiano Bortoli, che Luigi ha maturato l'idea di servizio che ha segnato tutta la sua vita.

In questo spirito si è avvicinato al Cuamm, che conosceva del resto per tradizione familiare, sentendo forte l'esigenza della crescita delle genti africane così ricche di fantasia e di pazienza, di solidarietà umana e di amore alla terra, una terra tuttavia così sconfinata e per le condizioni climatiche, così difficile da controllare e coltivare, che l'uomo per millenni non vi ha potuto esprimere appieno la sua creatività amandola ma essendone condizionato più che aiutato a crescere. Si è creato così un raro equilibrio che non dobbiamo spezzare tanto più che vediamo

come pericoloso sia stato il sistema contrario, ma ciò non toglie che oggi, in cui ci sono i mezzi adatti, dobbiamo attivarci per collaborare alla crescita umana di queste genti, soprattutto promuovendo il diritto all'istruzione e alla salute, per lo meno in segno di riconoscenza a popoli che per millenni e a loro spese hanno conservato l'integrità della terra e in segno di riparazione dei soprusi che purtroppo abbiamo condotto e che in certa misura continuiamo a fare.

Per questo oggi noi familiari abbiamo cercato di ricordare Luigi istituendo una borsa di studio per uno studente in Medicina dell'Università di Beira e vi invitiamo, se possibile, a contribuire allo sforzo del Cuamm, in questo momento particolarmente difficile per la salvaguardia e la promozione del diritto alla salute in Africa.

Infine devo dire che personalmente ho molto amato di Luigi, per l'amore che mi ha dato, per la sua fede, per la sua gioia di vivere, di intraprendere e di godere della gente, della natura, della bellezza e dell'avventura.

Quello che è stato per la nostra famiglia, per nostra figlia e per il nostro amatissimo Francesco, lo sappiamo solo noi e per questo lo ringraziamo.

Grazie a voi tutti.